

Da ieri si depositano i contrassegni per le liste  
Decine di leghe locali e mini-partiti. Polemiche Msi

## Corsa al voto Record di simboli

Un'infinità di simboli leghisti, quattro neo-partiti socialisti, decine di movimenti locali. Ieri il Viminale ha aperto gli uffici dove si depositano i contrassegni elettorali (le operazioni continueranno oggi e domani). Forza Italia la prima sigla registrata. Scoppiano le polemiche. Fini scrive a Ciampi: «i progressisti barano». Risponde Bassanini: «Sciocchezze». Il ministro Elia: «Affronteremo il problema della correttezza elettorale».

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA E lei chi è?  
Santo D'Amico. Sessantadue anni. Residente a Pescara.

Conservatore o progressista?  
Disoccupato.

Partito del disoccupati?  
No, disoccupato nel senso che non lavoro.

Si candida in qualche partito?  
Corro con questo nuovo movimento, si chiama Cui, che sarebbe Costituente unità d'Italia.

Avete un programma?  
Dottore, il mio programma è semplice: mi auguro di mandare un po' di gente in galera.

Il signor Santo D'Amico è una delle tante persone che, stanche e infreddolite, hanno dato l'assalto, ieri, al Viminale. Tutti lì, con i numeri in mano, uno, due, settanta, cento, centodieci... per depositare e ufficializzare il proprio «contrassegno elettorale». Il numero dei simboli presentati, ieri sera, era di 136.

Ha vinto Forza Italia. I ragazzi di Berlusconi, in verità, hanno gareggiato da soli. Da domenica scorsa hanno fatto i turni davanti al ministero dell'Interno. Temevano che qualcuno potesse anticiparli e im-

possessarsi, così, del loro simbolo. Timore infondato. Alle otto, un poliziotto in borghese ha aperto un cancelletto e, lentamente, le persone in attesa sono entrate. Una per volta.

Verso le 9, è comparso Umberto Bossi. Una pacca sulla spalla a Roberto Maroni e comizio volante. «La vera Lega siamo noi, stanno presentando tanti simboli pseudo-leghisti, ma non riusciranno a rubarci i voti...». Fischi e un paio di insulti in schietto romanesco.

Intanto, dentro il palazzo del Viminale, le pareti vanno riempendosi dei simboli già registrati. Forza Italia, Lega autonomia veneta, altra Lega, altra Lega ancora, di nuovo una Lega, e, al sesto posto, i Progressisti. La lista Pannella, i «Riformatori» pannelliani. Ottava, la Lega Nord, quella di Bossi. Dodicesima, Alleanza Democratica.

Un tassello dopo l'altro, le banche paiono non bastare. Con il trascorrere dei minuti, fiorisce, anzi esplode, la geografia politica della seconda Repubblica. C'è il movimento «Vento del Sud. Viva Zapata». C'è il «Comitato Vespro sicilia-

ni». E «Ossola Libera». E «Puglia Nostra». «Liguria Nostra». «Movimento Garganico». «Alleanza Vesuviana». «Ivrea Provincia». «Partito della legge naturale». Una babele di figure, di nomi e di slogan.

Gli uffici del Viminale resteranno aperti anche oggi e domani (fino alle 16), ma, stando ai dati emersi ieri, già s'intuiscono alcuni fenomeni. L'universo localista sembra frantumato. Abbiamo contato una sessantina di simboli «leghisto-autonomisti». I siciliani rivendicano spazi e dignità, lo stesso fanno i lombardi, gli abruzzesi, i campani e i calabresi. Tutti, insomma. Non meno frantumati degli umori etnici, appaiono quelli politici. Destra, centro e sinistra hanno partorito un'infinità di sigle. Esempio: quattro simboli socialisti. Resisteranno?

Il nuovo sistema elettorale - si è detto e ripetuto in questi mesi - avrebbe dovuto semplificare il quadro politico. Due, tre schieramenti che si candidano per governare. Il proliferare di sigle registrato ieri non smentisce del tutto questa previsione. La maggior parte di esse, infatti, è espressione di realtà locali minime. Va però detto che le nuove procedure sono tutt'altro che piane. Il sistema prevede una quota proporzionale, e i partiti, per essa, concorrono da soli, con i propri simboli. Un simbolo comune è obbligatorio, invece, per la competizione maggioritaria del Senato. I candidati alla Camera possono essere sostenuti da un cartello di forze.

Facciamo un esempio. Alleanza nazionale (Fini) e Forza Italia depositeranno un contrassegno in comune, nel Sud, per il Senato. Ma



Un funzionario del ministero degli Interni espone i primi simboli presentati ieri

Capodanno/Ansa

### Parità dei sessi obbligatoria in tutte le liste

«Adesso non ci sono più dubbi: chiunque presenterà una lista con più di un candidato dovrà includervi almeno una donna: se i candidati saranno quattro, le donne dovranno essere due»: con queste parole il ministro delle Riforme istituzionali ed elettorali, Leopoldo Elia, ha sintetizzato il senso delle modifiche al regolamento di attuazione alla legge elettorale per la Camera approvate ieri dal consiglio dei ministri. «Si è fatto così - ha aggiunto Elia - un importante passo avanti, una vera azione positiva verso il raggiungimento di una effettiva parità tra i sessi, anche in un campo, la politica, in cui gli uomini hanno sempre avuto la prevalenza». «Le disposizioni approvate - ha ancora spiegato Elia - prevedono che le liste contenenti più di un nome siano formate da candidati di entrambi i sessi elencati nello stesso ordine alternato sia sul manifesto della circoscrizione, sia sulle schede di votazione». Altrimenti? «L'Ufficio centrale circoscrizionale inviterà i delegati di lista a ripristinare l'alternanza tra i nomi. Nel caso che non ottemperino, sarà l'Ufficio stesso a provvedere».

### Elezioni, istruzioni per l'uso Regole, dati, collegi in tre libri della Camera

presentarono simboli diversi per la Camera e per la quota proporzionale. Analoghe forme dovrebbe assumere, nel Nord, il rapporto tra Berlusconi e la Lega. Ugual patto tecnico-politico potrebbe essere siglato da Martinazzoli, Segni, La Malfa e Amato.

Più compatte, sembrano le forze progressiste. Al riguardo, Gianfranco Fini, leader di An, ha scritto a Ciampi lamentando «una truffa dei progressisti»: avrebbero intenzione di presentare un simbolo comune anche per le liste proporzionali. La risposta di Bassanini, della segreteria nazionale Pds: «L'accusa di Fini non ha alcun fondamento». Di regole e trasparenza elettorale il ministro Elia discuterà con Carlo Azeglio Ciampi.

■ ROMA. Camera dei deputati batte ministero dell'Interno 3 a 0. Con una tempestività di cui saranno grati giornalisti e organizzazioni politiche, enti locali e centri statistici, il Servizio studi di Montecitorio ha sfornato ieri tre *instant-book* in cui c'è tutto sulle nuove regole elettorali, sulla delimitazione dei 475 collegi della Camera in cui si voterà con il maggioritario (cartine comprese), sulla riagggregazione dei voti del '92 in funzione appunto dei nuovi collegi. I risultati-Camera del '92 sono stati prima scomposti sezione per sezione e poi riaggregati in funzione dei collegi. Ma nel presentare i risultati di questa faticosa ricerca il segretario generale della Camera, Donato Marra, ed il

capo del Servizio studi, Fortunato Cocco, hanno insistito: attenzione, non si tratta di una simulazione, i dati sono forniti senza alcuna elaborazione, abbiamo ben presenti non solo i radicali mutamenti delle regole del gioco ma anche i non meno radicali mutamenti del quadro politico intervenuti negli ultimi due anni. E non di meno, ecco a disposizione gli unici punti di riferimento in qualche modo coerenti. Per chi volesse saperne di più, la settimana prossima i volumi saranno in vendita alla libreria romana della Camera. Dal Viminale qualcuno verrà in incognito a comprarseli? □ G.F.P.

# Abbiamo un sogno: trasformare gli ospedali italiani in ospedali.

Gli ospedali non saranno mai un luogo di villeggiatura, ma non possono neanche continuare a essere, come spesso accade in Italia, un luogo da incubo. Dal 1980, noi del Tribunale per i diritti del malato, a volte con successo e a volte no, ci siamo impegnati nella tutela dei diritti

dei cittadini. Lo abbiamo fatto autofinanziandoci e denunciando le sofferenze inutili subite dai malati, le pratiche clientelari, gli sprechi assurdi, le omissioni e gli abusi. Lo abbiamo fatto coinvolgendo la parte più sensibile e competente del mondo sanitario e indicando

sempre le soluzioni concrete per un uso corretto delle risorse tecniche, umane, finanziarie e organizzative. Noi vogliamo, semplicemente, quello che ogni persona che scopre di stare male vuole. E cioè che gli ospedali siano un luogo dove farsi curare, non umiliare.

**Voglio sostenere anch'io il Tribunale per i diritti del malato.**

30.000  50.000  100.000  200.000  ..... Verso la mia quota tramite:

c/c p. n. 29525003 intestato a: Comitato di sostegno al MFD - Tribunale per i diritti del malato.

Assegno bancario intestato a: Comitato di sostegno al MFD - Tribunale per i diritti del malato, che invio allegato a questo coupon.

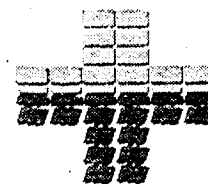
Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

Spedire a: Comitato di sostegno al MFD - Tribunale per i diritti del malato  
Via Francesco de Sanctis, 15 - 00195 Roma - Tel. 06/3722704.

Riceverete ulteriori informazioni sulla nostra attività.



Tribunale per i diritti del malato  
Movimento Federativo Democratico